

Diocesi di
Massa Carrara - Pontremoli

ANDATE IN TUTTO IL MONDO, ANNUNCIATE.

UNA COMUNITÀ MISSIONARIA

PIANO PASTORALE

2016-2017

1. Fratelli carissimi,

«Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato». (Rm 5, 1-5)

Consideriamo rivolte a noi le parole dell'Apostolo.

2. Guardiamo al percorso di questi anni:

2011-2012 *L'ascolto docile della Parola di Dio*
Gesù: Parola che salva
Nell'ascolto della Parola
il credente diventa profeta.
La ricerca del linguaggio.

2012-2013 *Gesù camminava con loro*
L'Anno della Fede
L'inizio della Visita pastorale
Come vivere il servizio pastorale

2013-2014 *La sfida formativa*
Formare i formatori
Guardando a Gesù Maestro
Gli strumenti che abbiamo a disposizione

2014-2015 *La famiglia*
Una lettura della situazione

Le occasioni che abbiamo per sostenere la famiglia

2015-2016 *“Oggi devo fermarmi a casa tua”
Il Sinodo sulla famiglia
Il Convegno Ecclesiale di Firenze:
“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”
L’Anno della Misericordia*

Un cammino che ha voluto tener conto degli avvenimenti, del decennio dedicato dalla CEI alla formazione: la vita buona del Vangelo.

3. Il Piano Pastorale 2016-2017 ha come sfondo la missione della Chiesa, la missione della comunità e dei cristiani.

Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo¹.
Come il Padre ha mandato me, così anche io mando voi².
Non abbiate paura³, io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo⁴.

Guardando intorno a noi, il modo di vivere della gente, le difficoltà che si incontrano, guardando gli eventi di guerra, di scontro a livello nazionale e internazionale; guardando i fatti di cronaca spesso sconvolgenti, dobbiamo sentirci chiamati in causa.
Non c’è alcuna speranza di vita, di futuro senza il Vangelo del nostro Signore Gesù⁵. E non penso al mondo lontano da

¹*Mc 16,15; cf. 1,15; Mt 28,19.*

²*Gv 20,21.*

³*Lc 12,4;*

⁴*Mt 28,20.*

⁵*Cf. At 4,12.*

Come obiettivi del nostro lavoro quest’anno semplicemente elenco quanto possibile estrarre dalle considerazioni proposte:

- *La conclusione della Visita pastorale e le verifiche necessarie*
- *La strutturazione dei servizi pastorali.*
- *Il coinvolgimento delle parrocchie e dei vicariati.*
- *La pastorale vocazionale.*

Affidiamo con fiducia la nostra buona volontà e la nostra disponibilità al Signore, attraverso la materna intercessione di Maria e dei Santi nostri patroni.

Martedì 4 Ottobre 2016
Festività di S. Francesco d’Assisi

✠ *Giovanni Santucci*

9. In questa direzione si muove lo studio del territorio in vista delle Unità pastorali dove sia più semplice la progettazione e il confronto, l'aiuto e la collaborazione.

Proviamo a dare impulso alle associazioni e ai movimenti, cominciando dall'Azione Cattolica per la sua storia e per il suo impegno, la realtà dei Centri Giovanili, i gruppi di accoglienza dei Pellegrini. Sono tante le realtà vive di accoglienza e di sostegno.

Come occasioni di crescita e di formazione valorizziamo la SDFTP, gli incontri di spiritualità e di aggiornamento; una risorsa importante sono gli Insegnanti di religione, disponibili ad un servizio anche in parrocchia.

Utilizziamo la competenza degli Uffici pastorali della Diocesi.

10. Credo molto nella dedizione dei sacerdoti e dei diaconi, credo molto nella capacità e disponibilità dei laici. In Diocesi non mancano risorse e occasioni per incidere culturalmente e socialmente nella vita della gente. Forse abbiamo bisogno di crederci di più.

Non ci fanno paura la nostra debolezza, la stanchezza, le delusioni perché crediamo nell'azione dello Spirito Santo che guida e precede il nostro servizio al Vangelo che salva³³.

³³Cf. 2Cor 12,9-10.

noi, penso al nostro mondo, alla nostra terra, alla nostra gente, alle nostre famiglie, ai nostri giovani. C'è bisogno di Vangelo. E Gesù lo ha consegnato a noi⁶ perché, annunciatori e testimoni⁷, sappiamo costruire vie di gioia e di speranza⁸.

Le condizioni di povertà e di sofferenza in cui tante persone si muovono ci spingono a inventare modi nuovi e più efficaci di presenza e di animazione⁹, a cercare Dio che rinnova il nostro cuore e lo rende capace di amare e operare in modo nuovo per raggiungere le persone e aiutarle a incontrare Gesù Salvatore.

Essere, senza timore, portatori del lieto annuncio della salvezza, dell'amore del Padre, della morte e della resurrezione di Gesù, della vita nuova che ci viene offerta¹⁰.

Dirlo a tutti, a chi vuole ascoltare e a chi non vuole¹¹, a tempo opportuno e a tempo inopportuno. Lo Spirito sarà il nostro suggeritore¹². Con la vita poi confermiamo le parole¹³. Non saremo credibili per l'abilità del dire, ma per la vita che facciamo che confermerà le parole dette.

Il missionario non porta niente con sé, vive della Provvidenza, dell'aiuto di Dio¹⁴. Una scelta di vita sobria, essenziale, povera, della Chiesa, delle nostre parrocchie, di noi stessi sarà una buona testimonianza di fede.

⁶Cf. 1Cor 15,1-2.

⁷Cf. At 1,8; 2,32; 5,32.

⁸Cf. Mt 5,9.

⁹Cf. Gal 2,10.

¹⁰Cf. 2Cor 5,14-17.

¹¹Cf. 2Tm 4,2-4.

¹²Cf. Gv 16,12-15.

¹³Cf. Gc 2,20.

¹⁴Cf. Mt 10,9-10.

4. Le nostre comunità hanno alle spalle secoli di vita. I nostri paesi sono antichi, le nostre chiese sono il dono che hanno fatto, esprimendo la loro fede, i nostri antenati.

Questo spinge alla conservazione e alla custodia, atteggiamento valido sicuramente per i monumenti e le opere d'arte. Ma la vita è un'altra cosa. Anche la vita religiosa e le sue espressioni. Le tradizioni, la devozione popolare, la festa del Patrono, alcune scadenze familiari, come la Prima Comunione e il Battesimo... sono certamente da custodire e da celebrare, pensandole tuttavia non come ripetizione di gesti altrui che noi riproponiamo ma come espressioni della nostra vita, scelte nostre, parte di noi.

Occorre renderle occasioni di annuncio, espressioni della fede, coinvolgenti. Proprio tenendo conto della non fede della gente. Nelle varie occasioni, e sono tante, recuperiamo, sacerdoti e laici, lo spirito missionario dell'annuncio, del coinvolgimento, andiamo a cercare le persone, invitandole a vivere e condividere quanto proposto¹⁵.

La gente ha bisogno di speranza per vivere e solo la fede cristiana dà senso alla vita, dona futuro. "Vieni anche tu, vieni e vedi", era il primo annuncio degli apostoli¹⁶.

Allora faremo anche le cose di sempre, ma non le faremo allo stesso modo, anche la tradizione diventa occasione per rinnovare le espressioni della partecipazione. Così le espressioni più semplici della vita comunitaria, dal servizio liturgico all'altare, alla organizzazione di un incontro. Occasioni per chiamare, coinvolgere, far esprimere. Quando manca qualcuno dobbiamo sentirlo come impoverimento.

¹⁵Cf. Mc 6,12.

¹⁶Cf. Gv 1,39

esprimere questa scelta, come la conoscenza dei servizi che la Diocesi è in grado di offrire, a cui le persone possono essere indirizzate.

La parrocchia, "oasi di misericordia", dove ciascuno è accolto.

In un mondo sempre più globalizzato, con mezzi di comunicazione sofisticati, "in rete" come si dice, è la solitudine che colpisce, l'essere soli senza relazioni significative.

8. Una domanda però dobbiamo farcela: "noi riusciamo ad andare d'accordo?"³⁰.

La fede comune, la missione condivisa, la preghiera riescono a creare quella comunione tra noi che è caratteristica, comando preciso del Signore per i suoi discepoli? Sacerdoti e diaconi con un ruolo particolare, i consacrati con il loro carisma, i laici con il loro impegno di testimonianza e di servizio, tutti siamo Chiesa e ciascuno è indispensabile per la sua missione nel mondo.

Gesù ci manda come luce, sale, lievito perché il mondo diventi bello³¹, per tutti occasione di gioia³². Dare un taglio missionario alle comunità della Diocesi, ripartendo dall'annuncio della Pasqua. Ogni celebrazione, ogni iniziativa, ogni attività abbia di mira l'incontro con le persone, il loro coinvolgimento. Valorizzare quanto si vive in parrocchia con una particolare attenzione ai ragazzi e ai giovani.

³⁰Cf. 2Cor 13,5.

³¹Cf. Mt 5,13-16.

³²Cf. Gv 15,11.

persone che se ne facciano carico, animatori, chiamiamoli così, della liturgia, della catechesi, delle iniziative della comunità.

Certamente è importante una capacità relazionale e organizzativa, ma vorrei sottolineare una dimensione vocazionale in questa scelta. La storia della salvezza, dell'Incarnazione di Gesù, fino ad oggi, ci dice che Dio per agire nella vita dell'uomo, ha bisogno degli uomini²⁷.

Dalla scelta di Maria di Nazareth perché Gesù diventasse uomo, a San Giuseppe, agli Apostoli, ai Santi di ogni epoca... Dio ha chiesto la collaborazione degli uomini.

E oggi? Per offrire la sua salvezza agli uomini del nostro tempo, di chi ha bisogno? Ecco allora la preghiera: "Signore, cosa vuoi da me? Cosa vuoi che io faccia?"²⁸. La risposta arriva, nei modi più impensati. È questa la chiamata del Signore, la tua vocazione che poi diventa missione, incarico, impegno.

Da ricordare poi che non si è credibili per le parole, ma per la vita coerente che diventa testimonianza. Ci sono poi occasioni per acquistare competenze e conoscenze.

Un'altra risorsa importante che le nostre comunità hanno, sono i poveri.

In una società come la nostra, i poveri sono sempre più numerosi. Tante volte da scoprire. Noi stessi abbiamo la povertà come scelta di vita (cfr. le Beatitudini²⁹) che si deve esprimere come semplicità di vita e di comportamenti. Il rapporto con i poveri qualifica la vita della comunità e rende testimonianza. La Caritas parrocchiale, luoghi di accoglienza e di servizio, il progetto Policoro, possono

²⁷Cf. Lc 1,35-38.

²⁸Cf. Is 6,8.

²⁹Cf. Mt 5,3-12.

5. Questo modo di pensarci comunità ci porta al secondo aspetto che desidero richiamare nel Piano pastorale quest'anno: la sinodalità, fare scelte, prendere le decisioni, realizzare progetti e iniziative "insieme".

Condivisione e partecipazione. Sempre, partendo dalla parrocchia, al vicariato, alla Diocesi. Insieme è sempre difficile, ma rende possibili tante iniziative, coinvolge, responsabilizza, rende protagonisti.

Le proposte, il progetto parrocchiale, gli obiettivi pensati prima, insieme. Il ruolo e il servizio del Consiglio Pastorale, degli animatori, dei catechisti, dei gruppi, dei movimenti. Studiare insieme e lavorare insieme tenendo conto gli uni degli altri, sentendo "nostro" quanto andiamo realizzando.

Un metodo di lavoro, certo, ma anche uno stile di vita. Se poi questi incontri di studio e di verifica sono arricchiti della preghiera e dall'ascolto dello Spirito guida, allora sono anche occasione per operare un serio discernimento pastorale e non solo ricerca di soluzioni.

6. Destinatari del nostro agire missionario non sono solo le persone buone e sante che vivono la vita liturgica e sacramentale che la parrocchia offre, ma soprattutto gli altri che non partecipano.

Ci ricordiamo tutti la parabola del pastore che aveva cento pecore e, lasciando le novantanove nell'ovile, va in cerca di quella perduta¹⁷. Figuriamoci cosa dovremmo fare noi quando i numeri sono invertiti.

C'è un mondo che ha smarrito il senso della paternità di Dio. Un mondo di persone sole, senza padre e senza fratelli. Paradossalmente si invoca la solidarietà mentre si coltiva l'individualismo più sfrenato.

¹⁷Cf. Lc 15,4-7.

La fraternità è via per scoprire la paternità e la fraternità è sentita come esigenza¹⁸. “Non fare agli altri quello che non voi che gli altri facciano a te”¹⁹ è comandamento assai condiviso, avvertito come giusto. Per noi cristiani però non è così: “Fai agli altri quello che vuoi gli altri facciano a te”²⁰. L’amore fraterno è dinamico, spinge, si fa carico, è premura, ricerca²¹.

E quando ci rivolgiamo al Padre, la domanda è sempre la stessa: “Dov’è tuo fratello?”²².

Le persone un po’ più attente, meno propense ad illudersi, a distrarsi, non impiegano molto tempo a riconoscere che un mondo dominato dalla violenza e dal potere, dall’egoismo e dalla presunzione è un mondo finito.

L’ingiustizia e la disuguaglianza rendono precaria l’esistenza. E’ necessario cercare il Padre riconoscendo il fallimento di tante scelte fatte, come il “figliol prodigo”, e trovare fratelli che non ti giudicano ma sono felici, come il Padre, perché ha riavuto un figlio (Anno della Misericordia), scoprire nell’incontro con Gesù, il volto umano del Padre, la vita nuova offerta a noi dalla fede²³.

7. Sono tante le risorse che abbiamo per vivere questo impegno missionario. Le nostre comunità sono vive, molto unite e solidali, disponibili. La celebrazione domenicale è un appuntamento, vissuto con generosità, celebrato con cura, occasione per incontrare il Signore presente tra noi nel sacramento della Eucarestia, nella Parola che viene

¹⁸Cf. 1Ts 4,9.

¹⁹Cf. Tb 4,15.

²⁰Cf. Mt 7,12; Lc 6,31.

²¹Cf. 1Ts 1,3-4.

²²Cf. Gen 4,9.

²³Cf. Lc 15,11-32.

proclamata, nella comunità dei fratelli riunita. La domenica è certamente il giorno in cui ci sentiamo Chiesa, convocata dallo Spirito.

Sono diffusi un po’ ovunque i Gruppi di Ascolto della Parola e come mi piacerebbe diventasse una scelta di tutti i parroci. Occasione per invitare vicini e conoscenti, a prendere in mano la Bibbia, ad ascoltare la Parola di Dio²⁴, a dire con semplicità quanto mi sento, senza la paura di essere giudicato, e così ascoltare gli altri.

Incontrare la Parola di Dio è incontrare Gesù, Verbo del Padre²⁵. E dall’ascolto nasce la fede²⁶.

Altra grande risorsa è il cammino dell’iniziazione cristiana. La stragrande maggioranza delle famiglie chiede i sacramenti per i propri figli, occasione di incontro con loro, attraverso i ragazzi. Certamente dovremo studiare, e lo faremo da quest’anno, un po’ tutto il modo di proporre il catechismo perché sia davvero accompagnamento alla fede.

Ma già ora è un coinvolgimento forte delle famiglie, da potenziare e organizzare.

La religiosità popolare è da valorizzare come occasione di evangelizzazione. Non perdiamo i valori che esprimono, ma usando un linguaggio nuovo ridiciamoli alla nostra gente. Ugualmente certe tradizioni come il venerdì, senza la carne, il Primo Venerdì del mese, il mese di maggio, la Novena del Natale...se non li mettiamo al centro di una vita impregnata di Vangelo, li perdiamo.

Per questo impegno che la comunità vive, occorrono

²⁴Cf. Ez 2,8.

²⁵Cf. Gv 1,1.18.

²⁶Cf. Rm 10,8-13.